

Onorevole Lucchese, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.12 ?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relatrice mi ha invitato al ritiro di questo emendamento che, tra l'altro, ripete quanto è stato stabilito a livello europeo dal ministro dell'agricoltura: il divieto di utilizzo di mangimi contenenti proteine animali derivanti da tessuti animali per l'alimentazione di tutti gli erbivori, con esclusione dei mangimi contenenti proteine derivanti da farine di pesce destinate ai suini, al pollame, ai pesci, a partire dal 1° gennaio 2001. Vorrei che questa data fosse certa. Il contenuto del mio emendamento è stato stabilito anche a livello comunitario e, quindi, non capisco perché mi sia stato rivolto l'invito a ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Presidente, ritengo che questo emendamento non debba essere ritirato. Infatti, molti guai connessi alla patologia che è in discussione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cuccu, se non capisco male, la collega relatrice ha invitato al ritiro di questo emendamento perché la norma esiste già in una direttiva europea.

PAOLO CUCCU. Non è espressa in questi termini.

PRESIDENTE. Sentiamo la relatrice al riguardo.

Prego, onorevole Signorino.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. A proposito di competenza, ho dato lettura in Commissione del testo della legge finan-

ziaria approvato dalla Camera in cui è già prevista questa norma; sempre a proposito di competenza...

PRESIDENTE. Va bene, non facciamo polemiche.

Prego, onorevole Cuccu.

PAOLO CUCCU. Presidente, preferiamo prendere l'uovo oggi e lasciare la gallina a domani. La finanziaria è ancora *in itinere* e noi ragioniamo su questo provvedimento. Molti guai sono dovuti proprio al fatto che i mangimi contenenti proteine derivanti da tessuti animali sono preparati — per lo meno, così è riferito dalla comunità scientifica — frammentando carcasse bovine e costituendo enormi palle. Queste palle giganti vengono immesse in forni ad alta temperatura ma, a quanto pare, la temperatura ad alto livello non riesce a raggiungere il centro della palla. Probabilmente, molte delle farine entrate in commercio non erano state perfettamente sterilizzate; ciò può essere una delle cause di diffusione di questa patologia. Di conseguenza, dobbiamo usare un sistema di estrema prudenza e chiedo di esprimere voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo soltanto per alcune precisazioni.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che questo problema non sia di facile soluzione. Oggi non è facile stabilire esattamente quali sono le farine animali che possono ancora essere messe in commercio, quali specie animali escludere, come riuscire a controllare che chi acquista determinate farine animali le utilizzi, appunto, per certi animali e non per altri. Però, onorevole Signorino, le falsificazioni hanno un limite. Lei ha citato la norma inserita nel disegno di legge finanziaria che, fondamentalmente, ha carattere programmatico e non risolverà alcun pro-

blema in quanto, molto genericamente, stabilisce che le farine animali dovranno essere utilizzate unicamente per razze animali etologicamente compatibili. Si tratta di una dizione molto elegante che, però, non vuole dire assolutamente nulla, tanto più perché non è accompagnata da norme sanzionatorie che ci diano la certezza o perlomeno che ci avvicinino ad essa che l'abitudine sbagliata di utilizzare queste farine si riduca nel tempo; tale risultato potrebbe essere raggiunto se chi è responsabile di trattamenti non corrispondenti a quanto normato potesse subire sanzioni.

Detto questo, credo che tale argomento — l'emendamento Lucchese 1.12 si avvicina maggiormente alla corretta soluzione della questione — debba per forza essere affrontato, anche perché lo stesso onorevole Cuccu, che mi ha preceduto, ha già detto che la malattia — vuoi che sia derivata dalla scrapie degli ovini, vuoi che abbia un'altra derivazione — è legata proprio alla triturazione e all'utilizzo di tali farine animali (almeno questa è l'ipotesi di gran lunga più probabile). Sappiamo anche che l'agente patogeno in questione sembra essere, in alcuni casi, resistente ad una temperatura di 360 gradi. Il grave episodio avvenuto in Inghilterra nel 1994 sembra dipendere dal fatto che i residui animali non siano stati sottoposti ad una temperatura così elevata, ma addirittura ad una temperatura di 100 gradi.

Comunque, il problema esiste. Può darsi sia un problema — di ciò ci ha parlato il professor Veronesi — legato a questioni di tipo immunologico, tant'è vero che in passato vi sono stati esempi di tale malattia, anche nel genere umano, nei casi di cannibalismo. Sembra, cioè, che introitare proteine simili a quelle del proprio organismo instauri meccanismi di tipo immunologico che determinano una conformazione anomala di tale proteina.

Questo argomento non va affrontato con formule programmatiche, così amate dai Verdi ma che non risolvono assolutamente nulla. In questo campo bisogna essere assolutamente drastici ed indivi-

duare, eventualmente, le farine che possono ancora essere destinate a razze animali che, normalmente, utilizzano sostanze organiche derivate o proteiche; per il resto, invece, bisogna vietare la vendita di determinate farine e prevedere sanzioni pesanti nei confronti degli allevatori che dovessero trasgredire tale norma. Se non saremo così intransigenti, ci troveremo continuamente a dover affrontare questo problema che, però, si ingigantirà sempre di più e rappresenterà un'insidia — lo voglio ribadire — molto grande per il nostro futuro, anche sotto il profilo sanitario (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi pare, però, che non sia in discussione la positività della disposizione, ma il fatto che essa esista già nell'ordinamento.

ALESSANDRO CÈ. È ancora più vaga, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, intervengo su questo punto perché, come i colleghi ricorderanno, su di esso noi Verdi abbiamo lavorato molto a lungo, per diversi anni: mi riferisco al problema delle farine animali.

Voglio dire subito che prendo atto certamente dell'attenzione e della sensibilità al problema dimostrate dall'emendamento Lucchese 1.12, ma ritengo che la sua formulazione non sia opportuna. Già nella legge finanziaria — lo ha ricordato la relatrice, onorevole Signorino — noi abbiamo previsto con una formulazione corretta il divieto di utilizzo di farine animali non compatibili con le esigenze etologiche delle singole speci. Penso — e di questo ho già avuto modo di discutere in Commissione affari sociali con l'onorevole Cè — che certamente noi dobbiamo essere capaci di affrontare soltanto l'emergenza — quella che purtroppo stiamo vivendo — ma dobbiamo anche essere in grado di

legiferare in modo generale. Ed è questo quello che è mancato per troppo tempo da parte di questo Parlamento! Probabilmente, se noi ci fossimo mossi prima — e non così tardi! — affrontando il problema degli allevamenti e di tutto il sistema della zootecnia, forse almeno una parte di quello che è accaduto lo avremmo potuto risparmiare a tutti: ai cittadini consumatori, alla difesa della salute e al mondo della produzione, le cui sofferenze noi abbiamo certamente raccolto in pieno.

Ma già prima della legge finanziaria noi avevamo portato a norma nella legge comunitaria il discorso sulle farine animali. Era il gennaio di quest'anno; è trascorso parecchio tempo e molte cose sono avvenute: io voglio sottolineare l'attenzione, la prudenza e la capacità di cogliere i problemi che tutta la Commissione affari sociali — maggioranza e opposizioni — rivelò in quell'occasione, perché votammo all'unanimità contro l'uso delle farine animali. La legge comunitaria ha fatto un lunghissimo percorso e la norma, dopo diversi « annacquamenti » nei vari passaggi tra i due rami del Parlamento e sull'onda delle solite accuse — « voi volete punire gli allevatori » e vedete oggi che non è vero —, finalmente oggi, dopo il passaggio al Senato, è tornata nella sua forma originale.

Il discorso delle farine animali dimostra, colleghi, che noi dobbiamo essere tutti in grado di costruire un sistema efficace di prevenzione. Ora, ripeto, affrontiamo l'emergenza, ma pensiamo anche alla prevenzione!

Voglio ricordare brevemente per chi si fosse distratto che in questi mesi abbiamo costruito un sistema incrociato; un sistema che certamente si rifà ai seguenti principi: oltre alla questione delle farine animali, di cui ho parlato abbastanza, tale sistema si rifà al punto contenuto nella legge finanziaria, sul quale vorrei richiamare anche l'attenzione dei colleghi della Lega relativamente a quell'articolo che prevede l'istituzione di un fondo di riconversione per le aziende che vogliono trasformare la loro attività. Credo che da parte di molti colleghi vi sia stata una

sottovalutazione di quel fondo, perché proprio quell'azione, quel provvedimento e quella proposta, che poi è diventata norma e che è contenuta nel corpo della legge finanziaria ora al Senato, rappresenta una risposta al mondo della produzione: lo Stato che dà la possibilità a molte aziende di riconvertirsi! Questi sono fatti, ma figuratevi se questa sera io non ho ascoltato con attenzione tutte le vostre parole, noi che su questi problemi lavoriamo da tanti anni essendo preoccupati per un sistema che spesso corre più ad un disinvoltato fine di profitto, piuttosto che alla razionalità, con conseguenze negative per tutti.

Ed allora, colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, deve concludere!

ANNAMARIA PROCACCI. Concludo, semmai proseguirò il mio ragionamento durante l'esame degli emendamenti successivi.

Quello che voglio dire è questo: trovo assurdo che vi sia stato, come ho sentito dire questa sera in quest'aula, anche all'interno di un medesimo gruppo politico...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Procacci!

ANNAMARIA PROCACCI. ...la contrapposizione tra salute e produzione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, intervengo per controbattere alcune affermazioni della collega Procacci. Vorrei ricordare alla collega Procacci che lei stessa in Commissione agricoltura sosteneva la bontà del sistema di allevamento praticato in Inghilterra e quindi la necessità di importare, per il benessere animale, i capi già macellati. Te lo ricordi,

collega Procacci? Abbiamo visto che quel sistema tanto decantato dalla collega Procacci ha prodotto per primo il morbo della mucca pazza. Al contrario, il sistema che la collega Procacci vuole riconvertire, al momento attuale, non ha avuto gli effetti deleteri a cui faceva prima cenno la collega. Quindi, quando si parla di riconversione delle attività, ho la netta sensazione che da parte del gruppo della collega Procacci si voglia sostenere l'eliminazione totale degli allevamenti in Italia, perché sono di tipo intensivo e quindi sono contrari al benessere animale per andare verso quel tipo di allevamento che in questo momento ha provocato tanti danni in Europa. Questa non è certamente la soluzione ideale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, non voglio certamente ripetere l'intervento già fatto durante la discussione sulle linee generali, ma una cosa è certa: il problema dell'alimentazione dei bovini (e non solo dei bovini, ma delle specie in senso generale) pone al centro dell'attenzione e del dibattito scientifico e culturale la questione delle farine animali e quindi del complesso dei mangimi.

Partendo da una premessa essenziale per la discussione sul decreto-legge, che pur trattava di questioni sanitarie di emergenza, ho affermato che comunque l'uomo, nutrendosi degli animali che erano stati allevati con queste farine animali, estendeva il cannibalismo a tutte le specie ed innescava un processo negativo fino ad arrivare a veicolare i germi della malattia che di specie in specie arrivava fino all'uomo.

Pertanto, su tale questione che si vuole sottacere per una serie di questioni e di problemi politici ed economici, voglio assicurare che Rifondazione comunista si batterà sempre in questa direzione.

In merito alla questione posta dall'emendamento, seppure in una parte non

convinca perché di specie in specie — collega Lucchese — se prevedi le farine di pesce, bisogna ricordare che i pesci molto probabilmente sono alimentati dalle farine animali e, comunque, anch'essi hanno subito trasformazioni genetiche dovute a manipolazioni, per cui il circolo si allarga ancora. Per questi motivi, pur condividendo alcuni punti fermi del tuo emendamento, collega Lucchese, riteniamo che non possiamo condividerlo appieno e quindi il gruppo si asterrà.

Resta fermo il fatto che le questioni affrontate nella finanziaria sono questioni di principio, di carattere generale. È vero che noi in parte abbiamo concordato, ma una normativa di intenti non può coprire la questione fondamentale che secondo noi rimane del tutto aperta: non solo per quanto attiene alla moratoria di sei mesi che i regolamenti comunitari hanno previsto, ma anche per il complesso delle questioni occorre che sia presa una decisione molto più drastica, quella del divieto assoluto. Su questa questione si devono impostare le future discussioni.

Da molto tempo fin dai primi giorni in cui è esploso il problema noi abbiamo presentato un'interpellanza ed anche presentato un'interrogazione sulle questioni specifiche sui danni che si possono provocare nell'uomo mediante la trasmissione della CID.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, mi permetto di ricordare ai colleghi deputati le vicissitudini che abbiamo dovuto affrontare. Chi di noi non ricorda, per esempio, i problemi che ci ha creato il latte olandese? Chi non ricorda i polli alla diossina belgi? E così via. Ora ci ritroviamo fra le mani, nostro malgrado, ancora un altro problema che, guarda caso, arriva da oltre confine: i nostri allevatori, quindi, chiedono i test dei propri prodotti. La bontà del prodotto nazionale, signori, sta nella forza con cui... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, denunciavamo da tempo i rischi che si corrono quando la politica entra nell'ambito dell'economia, poiché alla fine prevalgono i più forti e non i più bravi. È inutile produrre il latte migliore quando si impongono le quote per mere questioni politiche; lo stesso vale per gli allevamenti, perché i nostri allevatori hanno perso ormai le fattrici, le vacche da latte ed ora stanno per perdere anche i capi da carne. Si tratta di decisioni politiche e dobbiamo pensare che, purtroppo, stiamo perdendo ricchezza reale, in particolare nel settore della nostra agricoltura, per pagare parte del debito pubblico accumulato negli anni.

Siamo quindi deboli e servono altri ministri, altri Governi; servono capacità, serve tempo, servono, come abbiamo proposto con i nostri emendamenti, controlli alle frontiere, etichette sulla provenienza, informazione ma soprattutto serve... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Luciano Dussin.

Colleghi, siete naturalmente liberi di svolgere gli interventi come volete, ma devo informarvi che l'ordine dei lavori è quello stabilito, per cui, siccome abbiamo deciso che domani ci occuperemo del provvedimento sull'immigrazione, rischiamo di non poterlo esaminare se protraiamo i lavori. Decidete voi sulle priorità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ci ha messo in un bel dilemma: scegliere fra immigrazione clandestina e la morte per mucca pazza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Si possono scegliere le mucche clandestine pazze!

DARIO GALLI. Si possono fare battute come si vuole, ma ai nostri concittadini noi ci teniamo, non so lei!

In ogni modo, mi sembra che una serie di osservazioni importanti siano state svolte negli ultimi interventi, ma non è che da parte del Governo arrivino risposte adeguate. Ricordo soltanto che già negli anni passati si sono fatti danni enormi all'agricoltura, soprattutto nel nord Italia, con le quote latte e quanto ne è conseguito. Devo dire che adesso si sta dando un'altra mazzata che rischia di diventare definitiva ad un settore economico fondamentale, come l'allevamento di animali da carne, che, lo ricordo, nel nord Italia, anche se ovviamente prevalentemente industrializzato... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Galli.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori: non so se può darmi la parola adesso, oppure dopo il voto.

PRESIDENTE. Dipende dalla materia; prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Signor Presidente, la questione che desidero porre è la seguente: stanno fioccando una serie di telefonate a tutti i colleghi per quanto riguarda i termini di scadenza per gli emendamenti alla manovra finanziaria...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono, è preferibile trattare la questione dopo il voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, dobbiamo capire se stiamo discutendo su un provvedimento nel quale la *longa manus* dell'Europa, ancora una volta, arriva fino al Parlamento, per cui condiziona le nostre decisioni, oppure se il Governo, autonomamente, si assuma la responsabilità di non attuare i dovuti e

necessari controlli al confine, delegittimando completamente una serie di istanze del mondo zootecnico.

Quello che vogliamo capire e quello che il sottosegretario, in mancanza del ministro, dovrebbe spiegare è se il provvedimento in esame sia l'ennesima attuazione europea sulla nostra pelle, oppure se vi sia dietro una reale politica agricola...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	59
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i>	194).

Onorevole Lucchese, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.13? Le faccio presente che sulla stessa materia è stato presentato un ordine del giorno firmato anche da lei.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, lo ritiro, e ricordo che vi era stato un impegno del ministro della sanità e del ministro Pecoraro Scanio proprio sull'etichettatura, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio del 2001. Voglio dare fiducia al Governo, lo aspetto al varco per verificare che rispetti gli impegni assunti, soprattutto per quanto riguarda l'etichettatura relativa al luogo di nascita degli animali di allevamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Procacci accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.16?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, vorrei spiegare il senso della nostra proposta all'Assemblea. Pensiamo che sia necessario realizzare un'autentica prevenzione e per questo motivo non siamo intervenuti sugli emendamenti, sui quali si è svolta un'ampia discussione relativamente ai 18, 20 o 30 mesi di età degli animali. Pensiamo che il provvedimento debba dare la priorità all'aggiornamento dell'elenco degli organi specifici a rischio. Fino ad ora vengono destinati alla distruzione alcuni organi degli animali abbattuti: il cervello, gli occhi, le tonsille ed altri. Mancano alcune parti importanti che possono essere davvero sede e veicolo di infezione e, quindi, sede del morbo stesso.

Pertanto, abbiamo proposto l'inserimento nel decreto dell'obbligo di rimozione di colonna vertebrale e milza. Partiamo dalla colonna vertebrale, dove sono presenti i gangli delle radici dorsali dei nervi; possiamo avere una situazione, colleghi, per la quale, attraverso il test non si rivela la presenza del morbo perché viene eseguito su una parte del cervello dell'animale abbattuto, mentre può essere in corso il processo di infezione nella colonna vertebrale. Sono affermazioni del Comitato scientifico dell'Unione europea che, già diverso tempo fa, sottolineò la pericolosità, la vulnerabilità della colonna vertebrale e ne consigliò la rimozione.

Per quanto riguarda la milza, valgono le stesse considerazioni che si fanno per il sistema linfatico e per le tonsille ed è già stato trovato il prione all'interno della milza. A questo punto, signor Presidente, voglio essere molto sincera ed ho già sottolineato anche ai componenti del Governo che il giudizio dei Verdi sul provvedimento, così come è stato portato all'attenzione della Camera, è molto tiepido. Si tratta di un provvedimento modesto, di modesto profilo, che noi, anche

attraverso queste disordinate discussioni, stiamo cercando di migliorare. Tuttavia, vi è un punto inequivocabile e irrinunciabile che deve essere migliorato: l'inclusione della milza e della colonna vertebrale tra gli organi specifici a rischio.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, dovrebbe concludere.

ANNAMARIA PROCACCI. Concludo, signor Presidente. Durante la discussione svolta con la relatrice ed il Governo, la Commissione è pervenuta ad una riformulazione delle proposte emendative dei Verdi. Dunque, ritengo che l'emendamento 1.41 della Commissione sia soddisfacente perché accoglie il senso della richiesta emersa dal nostro lavoro. Ritiro, quindi, i miei emendamenti 1.17 e 1.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gramazio 0.1.41.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Onorevole Lucchese, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.1.41.1?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, ho presentato questo

emendamento, che esclude la milza dagli organi a rischio, al contrario di quanto aveva proposto la collega Procacci.

Sono d'accordo per quanto riguarda la colonna vertebrale ed il midollo spinale, ma la maggior parte dei comitati scientifici comunitari non hanno stabilito che la milza sia un organo a rischio. A questo punto dovrebbe essere considerato a rischio anche il fegato. Mi pare che sia un po' esagerato e, quindi, vorrei eliminare dall'emendamento della Commissione la parte relativa alla milza.

Tra l'altro, ricordo che nella zona di Palermo essa viene usata abitualmente in modo corretto da chiunque e non ha mai fatto male a nessuno...

PRESIDENTE. Questo argomento prova troppo, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. ... ed è una cosa che ha anche una certa valenza di costume ed economica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi permetta di fare un inciso. So che buona parte dell'Assemblea sarebbe interessata a partecipare alla funzione prevista per le otto, ma dobbiamo procedere con i nostri lavori. Io per primo sarei molto interessato, ma abbiamo deciso di affrontare la questione dell'encefalopatia bovina e alle otto saremo qui a discuterne. Le due cose non sono compatibili.

Tuttavia, Presidente, non ho gradito il suo intervento in cui lei ha detto chiaramente che, se non concluderemo stasera l'esame di questo provvedimento, continueremo domani e forse non vi sarà la ripresa televisiva. Credo che questo non sia il modo giusto per affrontare i problemi. Eventualmente riprenderemo l'esame domani e ritarderemo i lavori riguardanti la legge sull'immigrazione, ma non vedo perché ciò debba precludere eventualmente...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, si tratta di una decisione assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità, che ho comunicato ai colleghi perché ne fossero a conoscenza: tutto qui.

ALESSANDRO CÈ. Mi sono permesso di esprimere una mia opinione personale, perché non mi sembra una decisione...

PRESIDENTE. Spero che la comunichi al presidente del suo gruppo.

ALESSANDRO CÈ. Poi la comunicherò anche al mio capogruppo; siccome non lo sapevo, l'ho comunicata innanzitutto a lei.

Detto questo, vorrei tornare sulla questione delle farine animali e sulla qualità delle decisioni dell'Unione europea. Nel 1994, dopo l'esplosione del problema della mucca pazza in Gran Bretagna, con 180 mila capi di bestiame abbattuti e 80 persone morte, l'Unione europea ha assunto la decisione n. 94/381/CE, che introduceva il divieto di utilizzo di tutte le proteine derivate da tessuti di mammiferi, facendo salva però la possibilità per gli Stati membri che avessero adottato un sistema in grado di distinguere fra proteine di diversa derivazione — e già si capisce quale fantasia e quali capacità ci vogliono — di essere autorizzati dalla Commissione a somministrare ai ruminanti proteine animali derivanti da non ruminanti.

Quindi, dopo che si era verificata un'ecatombe, con 180 mila vittime tra i capi di bestiame, l'Unione europea non ha escluso l'utilizzo di farine animali, ad esempio quelle derivate dagli ovini, che poi sono risultati essere molto probabilmente i responsabili di quell'epidemia, perché affetti dalla malattia cosiddetta scrapie.

Queste cose lasciano allibiti perché capite bene che, se noi siamo nelle mani di un comitato di esperti che dovrebbe avere tutti i mezzi scientifici per conoscere le diverse problematiche e poi siamo costretti a recepire provvedimenti di questo tipo, le conseguenze non possono che essere negative.

Inoltre nei giorni scorsi la Comunità europea ci ha fatto sapere che dal 1° marzo 2001, quindi non da subito, non dovranno più essere utilizzate farine animali derivanti da animali da circo, eccetera. Ancora una volta non vengono esclusi quei residui animali che, non essendo stati sottoposti ad un test, potrebbero essere portatori di infezione.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Concludo. Non ho solo il sospetto ma la convinzione fondata che all'interno della Comunità europea o ci sono inesperti o ci sono persone a cui la salute dei cittadini europei interessa in misura assai marginale.

Esprimo tutte queste argomentazioni non perché siamo contro la Comunità europea ma solo perché vogliamo che essa si faccia portatrice di valori condivisibili e condivisi da tutti i cittadini della Comunità stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lucchese 0.1.41.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>347</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>197).</i>

ALBERTO SIMEONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Nella votazione che si è appena conclusa ho sbagliato ad esprimere il voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gramazio 0.1.41.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	354
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i>	.	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Vorrei che il relatore mi spiegasse la *ratio* di questo emendamento. Prima si è detto che per i test l'età di trenta mesi era sufficiente e ora, su *input* della collega Procacci, si parla di aggiornare l'elenco del materiale a rischio da rimuovere nei bovini di età superiore ai dodici mesi.

Vorrei chiarire a tutti le conseguenze di questa disposizione: se un test per la macellazione era eseguito a determinati costi e in tempi determinati, con l'aggiornamento dell'elenco del materiale da asportare non si farà azione di prevenzione ma si determinerà un onere maggiore per i macellatori. Da un lato si dice che il test non serve e, dall'altro, si dice, sulla base del parere del comitato scientifico, che occorre rimuovere la colonna vertebrale e la milza. Ma non sarebbe più logico fare il test e sapere se l'animale è positivo o negativo alla BSE piuttosto che fare tutta questa operazione, che appare completamente inutile? Pensateci un attimo *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, effettivamente, la maggior parte delle considerazioni che intendevo svolgere sono state esposte brillantemente dal collega che mi ha preceduto. Mi limito, quindi, a segnalare un'ulteriore incongruenza.

Nell'emendamento 1.41 della Commissione si parla della colonna vertebrale. Se dovessimo sintonizzarci su tale lunghezza d'onda — che ovviamente non è condivisibile — dovremmo parlare di colonna vertebrale e del suo contenuto: infatti, è proprio rispetto a tale contenuto che possono verificarsi i guai peggiori. In ogni caso, l'emendamento 1.41 della Commissione va respinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha 1 minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, vorrei completare il ragionamento che ho iniziato in precedenza, ma che non ho potuto ultimare per ragioni di tempo. In sostanza, nostro malgrado, abbiamo visto arrivare nel territorio nazionale prodotti agroalimentari non sempre sani. Gli stessi paesi che immettevano in Italia i propri prodotti, come ad esempio il latte olandese, erano i primi acquirenti di latte italiano. La stessa cosa si è verificata per il pollo belga e ora per la carne.

Il fatto che i produttori italiani di carne chiedano la testatura, con gli strumenti a disposizione, sta a significare la bontà del prodotto e la sicurezza e l'onestà con cui esso viene realizzato. Le carni italiane — piaccia o non piaccia — sono rese disponibili al test perché sono sane. Dunque, con un intervento tempestivo, potremmo limitare il danno in cui versano, loro malgrado, gli agricoltori e i produttori di carne nel nostro paese.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Sappiamo benissimo che i giorni passano e che gli aumenti dei costi sono incalzanti, in

quanto la permanenza degli animali nelle stalle genera spese. Inoltre, vi è la limitazione a vendere legittimamente i propri prodotti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, le chiedo un attimo di attenzione. Infatti, esaminando il fascicolo degli emendamenti, mi sono accorto che il contenuto dell'emendamento Procacci 1.16 — che è stato fatto ritirare — viene riproposto con le stesse parole, gli stessi verbi e gli stessi termini, nell'emendamento 1.41 della Commissione. Non so se ciò sia consentito, almeno in termini formali. Vi è stato, dunque, il ritiro di un emendamento e la sua riproposizione...

ANTONIO SAIA. Non è vero! Nell'emendamento 1.41 della Commissione sono state aggiunte le parole: «tenendo conto dei pareri espressi dai comitati scientifici».

GIULIO CONTI. Ma pensa un po' che aggiunta!

Entrando nel merito, oltre ai problemi che pone, la procedura proposta dall'onorevole Procacci (in un emendamento fatto proprio dalla Commissione) non è completa: se vogliamo eliminare gli organi a rischio, dobbiamo rimuovere tutto il sistema linfatico. Non riesco a capire, tra l'altro, come si possa macellare un animale rimuovendo prima un organo, poi un altro, creando così un aumento pauroso dei costi.

Vi è poi un'altra grave contraddizione: si usa grande prudenza nel disossare animali fino a dodici mesi, quando per animali fino a trenta mesi si può fare quel che si vuole. Non mi sembra un procedimento organico e nemmeno logico. Faccio un invito alla presentatrice di tale proposta emendativa, affinché essa non sia sottoposta al voto, altrimenti si tratterebbe di una grave contraddizione con tutto quello che è stato detto e sostenuto

fino ad ora. È, infatti, una contraddizione gravissima: si passa dai trenta mesi ai dodici, con una proposta emendativa che sarà applicata comunque, perché sarà integrata nel testo normativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che la rimozione della colonna vertebrale e, ovviamente, del suo contenuto, è prevista in un provvedimento già attuato dalla Francia. Quando parliamo di prevenzione dobbiamo stare molto attenti. Come sosteneva, se non sbaglio, il collega Cè (comunque, in forte contraddizione con il proprio gruppo), dobbiamo stare attenti a non sottovalutare il fatto che con il test si ha una verifica di tipo empirico, che rileva la malattia in fase conclamata, quando l'animale può essere infetto (ad esempio, nella colonna vertebrale) senza che il test lo rilevi. Questa quindi è una norma di precauzione e di prevenzione da un possibile contagio. L'emendamento della Commissione nasce, per così dire, dalla sollecitazione proveniente dagli emendamenti presentati dai verdi.

Approfitto per far notare al collega Dozzo che la polemica che possiamo fare tra noi non può riguardare gli allevamenti semintensivi o allo stato brado realizzati in Inghilterra, in Francia o in Italia (*Commenti del deputato Dozzo*). Il problema è l'alimentazione degli animali, come è stato detto anche dal collega Cè. Il problema nasce dal fatto che animali erbivori e ruminanti vengono alimentati contro natura con farine di carne, da cui deriva una malattia simile a quella dei cannibali della Nuova Guinea, che si trasmette agli uomini con modalità in parte sconosciute. Questo è il punto sul quale dobbiamo discutere.

Il rispetto delle condizioni etologiche, poi, ossia il fatto che gli animali debbano essere allevati con la possibilità di muoversi, è possibile anche nel nostro paese. I colleghi sanno che esistono razze bovine

italiane certificate allevate allo stato semibrado, ad esempio sull'Appennino: parlo della maremmana, della chianina, della romagnola, della podolica, eccetera. Queste oggi non hanno problemi di mercato, cari colleghi, come non ne hanno gli allevatori biologici, perché hanno puntato da subito sulla qualità e sulla certificazione del processo e del prodotto, per cui danno garanzie al consumatore. Dobbiamo quindi renderci conto del fatto che c'è qualcuno che ha sbagliato alimentando gli animali con farine di carne, perché meno costose di quelle vegetali, allevandoli in maniera contraria alla loro natura. Oggi costoro purtroppo pagano un prezzo economico, con il fallimento, ma ciò che è peggio è che fanno pagare un prezzo alla collettività, consistente nella diffusione di una malattia terribile, questo morbo che si trasmette da specie a specie arrivando anche alla specie umana, del quale conosciamo ancora troppo poco per dare garanzie assolute di sicurezza.

Cari colleghi, il problema è tutto qui e mi sembra sbagliato subordinare la tutela della salute pubblica, quindi l'approvazione di misure come queste, all'adozione di provvedimenti, che sono pure necessari, quando un settore entra in crisi, ma sui quali non bisogna esagerare. Tra l'altro, voi fate parte della cosiddetta Casa della libertà e siete liberisti, quindi l'intervento dello Stato andrebbe invocato con parsimonia da parte vostra. Non è possibile, infatti, che, finché ci sono i profitti, vada tutto bene quindi si allevino gli animali senza regole, mentre quando si verifica il patatrac, dovuto alle regole sbagliate che avete scelto — certo, senza che intervenisse lo Stato, anzi impedendo che lo Stato stabilisse regole di sicurezza —, a quel punto chiedete che lo Stato intervenga con finanziamenti a fondo perduto per risolvere un problema che gli allevatori stessi hanno determinato. Il problema è un altro, è quello di favorire la riconversione del settore verso l'allevamento biologico, verso le razze tipiche italiane, verso un allevamento compatibile con la natura degli animali...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Galletti.

PAOLO GALLETTI. Sto concludendo, Presidente.

Questa è la filosofia di questo provvedimento e di altri che noi vorremmo ed è per questo motivo che crediamo che l'emendamento della Commissione debba essere approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, lei è già intervenuto su questo emendamento, quindi non posso darle la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, voglio sottolineare che l'emendamento andrebbe migliorato e completato, perché non parla nemmeno di tessuto nervoso, di sistema linfonodale...

ANTONIO SAIA. Quelli già ci sono, questo è aggiuntivo!

ALESSANDRO CÈ. Saia, vorrei sentire la tua voce, l'ho sentita solo una volta su questo tema!

Sono d'accordo sull'impostazione che è stata data, però chiedo agli onorevoli Galletti e Procacci e ai Verdi in generale, che su questo tema sono estremamente sensibili, come abbiano potuto accettare che la maggioranza ed il Governo portassero il sistema dei controlli da 24 a 30 mesi, lasciando una finestra enorme fra i 30 e i 12 mesi. Se noi a 12 mesi vogliamo introdurre il principio di ulteriore precauzione, vorrà ben dire che abbiamo il sospetto che per gli animali al di sotto dei 30 mesi ci sia un'elevata possibilità di infezione, allora capite bene che il testo è fortemente contraddittorio nelle sue varie parti. Insomma, un po' di coerenza ci vorrebbe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo spero alla fine di una discussione, che per me è sempre interessante, perché ascolto con grande attenzione le osservazioni dei colleghi, ma che ritengo francamente un po' sconcertante. Mi rivolgo *in primis* ai colleghi della Lega che difendono tanto la sicurezza alimentare e che vogliono apparire i paladini della sicurezza alimentare, ma dimenticano di dire — la mia non è una polemica, ma è solo politica — che lo strumento principe per garantire la sicurezza alimentare non è rappresentato solo dai controlli veterinari, ma anche dal servizio nazionale pubblico che tanto attaccano. Si tratta degli stessi colleghi che, presso la Commissione attività produttive, votano a favore della brevettabilità del DNA e che sono favorevoli agli organismi geneticamente modificati...

GIANPAOLO DOZZO. È falso!

ALESSANDRO CÈ. Ma cosa stai dicendo! Vai a leggerti i documenti!

MAURA COSSUTTA. Ma come no!

PRESIDENTE. Colleghi, c'è tempo per replicare.

MAURA COSSUTTA. Comunque, voi più che i paladini della sicurezza della salute siete i paladini del massimo profitto: questo è ben noto.

Onorevole Dozzo, mentre prima le era più agevole la discussione, intervenendo su questo emendamento lei si è un po' smascherato. Io invece cerco di essere coerente e sono favorevole a stabilire un criterio scientifico, sapendo tuttavia — di questo ne sono convinta — che anche la scienza non ha certezze assolute e soprattutto statiche. Per me vale sempre — non solo in relazione alla questione della mucca pazza ma anche in relazione agli organismi geneticamente modificati — il principio di precauzione.

In questo provvedimento vi è un'apertura all'aggiornamento, perché non si accetta un principio statico di verità cosid-

detta scientifica, e vi è una disposizione nella finanziaria che è assolutamente precisa e, come ha detto giustamente l'onorevole Procacci, è anche migliore rispetto al tentativo, comunque lodevole, dell'onorevole Lucchese di prevedere il divieto delle farine animali. Inoltre, vi è la previsione, prospettata dall'onorevole Procacci e fatta propria dalla Commissione, di eliminare gli organi a rischio.

Non pretendo di essere uno scienziato (ci mancherebbe altro!): sono un banale medico, ma cerco di far funzionare il cervello. La malattia è in gran parte nota, ad esempio per quanto riguarda le modalità di trasmissione; tuttavia, vi è un'emergenza data dal fatto che non vi sono regole nel commercio, anche perché vi sono alcune zone d'ombra che questo provvedimento cerca di illuminare. Al di sotto dei trenta mesi gli animali non si ammalano, nel senso che non è presente l'agente infettivo?

ALESSANDRO CÈ. Lo dice Veronesi!

MAURA COSSUTTA. Scusami, Cè, fammi parlare! Prima dici che uno non parla e poi non ascolti.

L'animale è ammalato o non è ammalato? È presente l'agente infettivo o non è evidenziabile? Come voi sapete bene, nei laboratori quando si fanno i test sui virus possono esserci dei falsi negativi: così si creano false certezze, mentre i virus invece sono presenti.

In questo caso — questa è l'importanza di questo emendamento — vige un principio di precauzione, perché delle due l'una, cari colleghi: o si va avanti con il buonsenso scientifico di responsabilità e concretezza oppure chi vuol fare tanto il puro per la difesa della salute dovrebbe dire con molta chiarezza che a questo punto, in base al principio puro di precauzione, bisognerebbe vietare la macellazione degli animali fino a 30 mesi.

GIULIO CONTI. Oppure vietarne la nascita!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.41 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

CESARE RIZZI. Guarda lì! Sono come le piovre! Votano in dieci!

PRESIDENTE. Non si arrabbi: mi indichi dove.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i>	116

Sono in missione 48 deputati).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucchese, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.8?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Presidente, ho presentato questo emendamento perché non mi risulta (e non ne ho mai sentito parlare dai ministri dell'agricoltura e della sanità) che venga fatto un controllo sugli omogeneizzati di carne per uso infantile. Mi pare importante accertare la provenienza di questi prodotti e come vengano preparati. Richiamo quindi

l'attenzione del Governo su questo aspetto sollecitandone un intervento al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Vorrei replicare brevemente alla collega Maura Cossutta ricordando la posizione della Lega sull'OGM (è sufficiente leggere i nostri documenti per vedere da quale parte stiamo).

Onorevole Maura Cossutta, quando lei dice che noi abbiamo due volti e due facce, molto probabilmente lei non capisce ciò di cui stiamo parlando. Se lei ritiene che per il principio di precauzione si debba fare l'aggiornamento dell'elenco e non effettuare dei test come noi proponevamo, mi sembra allora che il suo principio di precauzione sia talmente aleatorio che non merita più discuterne.

Signor Presidente, mi inchino profondamente di fronte ai colleghi Procacci e Galletti. Questi, prima con emendamenti in Commissione affari sociali e successivamente in aula con l'emendamento che è stato appena approvato, hanno suonato — abbiamo prima ascoltato quanto ha detto il collega Galletti — il *de profundis* per l'allevamento zootecnico italiano.

Abbiamo sentito che tutte le aziende si dovrebbero riconvertire in zootecnia biologica; abbiamo sentito che solamente questo tipo di zootecnia ha delle regole. Vorrei chiarire che la tanto deprecata zootecnia normale ha una certificazione di filiera, ha dei marchi di qualità ben precisi e soddisfa quel mercato italiano per il quale siamo ancora deficitari.

Al presidente della Commissione, onorevole Ferrari, vorrei far presente che questo si configura veramente come un attentato alla nostra zootecnia. Per questo motivo, lo ripeto, mi inchino di fronte ai suddetti colleghi che sono riusciti a portare questa maggioranza su quel versante *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gal-

letti. Ne ha facoltà (*Commenti*). Colleghi, c'è il diritto di parola per tutti! È fissato dalla Costituzione!

PAOLO GALLETTI. Voglio soltanto precisare che ho parlato di zootecnia da carne, con riferimento alle razze italiane, non solo biologiche. Ho fatto i nomi delle razze marchigiana, chianina, maremmana, podolica e via dicendo. Non ho quindi detto ciò che mi è stato attribuito dall'onorevole Dozzo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galletti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ..	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	311
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato sì	302
Hanno votato no ..	9).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Procacci 1.18 se accettino l'invito a ritirarlo.

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, si tratta di un emendamento abbastanza importante. Sappiamo che è stata adottata un'ordinanza nella quale si prevede il divieto di importazione di carni disossate. Vogliamo che questa norma abbia una durata nel tempo, anche se abbiamo il sospetto che si tratti di un provvedimento inadeguato proprio perché, come abbiamo più volte ripetuto, non conosciamo esattamente il trofismo di questo agente patogeno. Sappiamo che esso ha un trofismo particolare per i tessuti nervosi e la precauzione di importare solo carni disossate può comportare ugualmente dei rischi. Chiediamo, in ogni caso, che questa norma sia messa a regime.

L'emendamento è stato presentato per avviare un'ulteriore riflessione, proprio perché avremmo auspicato un blocco completo delle carni, almeno fino a quando le indagini su questo agente patogeno non fossero ulteriormente approfondite. Lo ripeto, diamo per scontato che le carni non siano portatrici di questa infezione, ma i test non sono in grado di evidenziare la presenza del prione se non è in concentrazione adeguata e se non vi sia stato un periodo di incubazione abbastanza lungo. Sottopongo tutto ciò all'attenzione dell'Assemblea, anche se capisco che l'ora è tarda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 303
Astenuti 3
Maggioranza 152
Hanno votato sì 121
Hanno votato no ... 182

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 1.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 310
Votanti 305
Astenuti 5
Maggioranza 153
Hanno votato sì 293
Hanno votato no ... 12

Sono in missione 48 deputati).

Onorevole Cè, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.22 perché, se non ricordo male, il suo contenuto sarebbe recuperato dall'emendamento della Commissione?

ALESSANDRO CÈ. No, insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 310
Votanti 301
Astenuti 9
Maggioranza 151
Hanno votato sì 119
Hanno votato no ... 182

Sono in missione 48 deputati).

Onorevole Procacci, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.11?

ANNAMARIA PROCACCI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gramazio 0.1.42.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.42 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 311
Votanti 308
Astenuti 3
Maggioranza 155
Hanno votato sì 192
Hanno votato no ... 116

Sono in missione 48 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con questo emendamento chiediamo lo stanziamento di un ulteriore fondo che dovrebbe essere ripartito per i tre quarti tra gli istituti zooprofilattici sperimentali, in proporzione alla popolazione bovina presente nella zona di competenza territoriale degli istituti medesimi.

Come abbiamo già detto negli interventi precedenti, abbiamo letto la relazione tecnica nella quale non si tiene in alcuna considerazione la reale esigenza finanziaria degli istituti zooprofilattici. Lo ripeto, si fa un intervento a pioggia privilegiando alcune regioni in particolare, che non sono sicuramente quelle del nord - non intendo citarle -, ma non viene fatto un intervento equilibrato e mirato nelle regioni in cui vi è maggiore presenza dei capi di bestiame. Riteniamo ciò assolutamente inopportuno; tra l'altro, non capiamo perché debbano essere finanziati questi centri di referenza nazionale che, tutto sommato, svolgono compiti meno impellenti e meno importanti rispetto a quelli degli istituti zooprofilattici. Su questo aspetto chiediamo attenzione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i>	189

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.43 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	295
<i>Hanno votato no</i>	7

Sono in missione 48 deputati).

Il successivo emendamento Lucchese 1.20 è precluso.

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Losurdo 1.02, sul quale vi è un invito al ritiro, insistono per la sua votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Losurdo 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	311
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> ...	187

Sono in missione 48 deputati).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Cè 1.03, ad eccezione della parte dichiarata inammissibile?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, insisto per la votazione.